

SCENDONO I CONSUMI DI BENI DUREVOLI

È campanello d'allarme sullo stato di salute dell'economia Usa dopo i dati macro negativi giunti a inizio settimana e si guarda ora più che mai con attenzione al dato chiave sul pil statunitense del primo trimestre che nella sua prima stima sarà diffuso oggi.

Si fa strada infatti il timore di un'altra doccia fredda tra gli addetti ai lavori dopo quella giunta ieri dal forte calo (-2,8%) degli ordini di beni durevoli, che una simile picchiata non se la ricordavano da novembre 2002. E ieri era stata la volta della fiducia dei consumatori, scesa ai minimi da cinque mesi, a raffreddare Borse e dollaro. In questo caso il dato era comunque atteso.

Il dato sulla crescita Usa nel primo trimestre - ammoniscono gli esperti - potrebbe rivelarsi oggi inferiore alle previsioni che già indicavano una leggera flessione a +3,5% dal +3,8% del quarto trimestre 2004. I timori per un dato deludente si sono intensificati ieri, dopo la statistica sorprendentemente negativa sugli ordinativi di beni durevoli a marzo, che erano invece attesi segnare un leggero rialzo nell'ordine di +0,3%.

Ad incidere negativamente soprattutto la flessione della domanda di aerei (-23%) ma anche di automobili (-2,4%) e computer (-7,8%). È stato anche rivisto al ribasso il dato di febbraio (da +0,5% a -0,2%).



CALA LA FIDUCIA DELLE IMPRESE COMMERCIALI

Torna a calare, ad aprile, la fiducia delle imprese dei servizi di mercato, e peggiora sensibilmente quella delle imprese del commercio, soprattutto nella grande distribuzione, i cui dati sono riferiti però a marzo. È quanto emerge dalle consuete rilevazioni dell'Isae.

Secondo l'indagine dell'istituto, l'indice grezzo che misura il clima nei servizi scende a 14 da 24, tornando sui livelli di febbraio. Ma, paragonato col dato di aprile 2004 (pari a 10), mostra un moderato incremento. A livello congiunturale, il deteriorarsi della fiducia è comune a tutti i settori, dai servizi alle famiglie a quelli finanziari, a quelle per le imprese.

Secondo la consueta indagine trimestrale,

crece poi la percentuale delle imprese che percepisce l'esistenza di ostacoli all'attività produttiva (40% nel primo trimestre 2005, contro il 35% degli ultimi tre mesi del 2004) e, tra i fattori che ostacolano la produzione, vengono segnalati l'insufficienza della domanda, i vincoli finanziari e la scarsità della manodopera.

Per quanto riguarda le imprese del commercio, l'indice dell'Isae, considerato al netto dei fattori stagionali, a marzo è invece sceso a 95,1 dal 99,2 di febbraio, portandosi su valori inferiori a quelli medi del quarto trimestre 2004. Sono peggiorati, in particolare, i giudizi e le aspettative sull'andamento degli affari, mentre sono rimasti stabili quelli sul livello delle scorte.



stati uniti

IL CENACOLO visto da Dario Fo
Ritratto d'autore
in edicola
il vhs con l'Unità
a € 12,90 in più

economia e lavoro

IL CENACOLO visto da Dario Fo
Ritratto d'autore
in edicola
il vhs con l'Unità
a € 12,90 in più

Banche, l'Europa richiama Fazio

Abn Amro ricorre al Tar e sale al 30% di Antonveneta. Via libera Ue all'ops Bnl

Laura Matteucci

MILANO L'Unione europea bacchetta Banca d'Italia, quello di AntonVeneta diventa un'affaire internazionale. Da una parte gli olandesi di Abn Amro (che sono sotto la quota del 20%), dall'altra lo schieramento che fa capo alla Banca Popolare di Lodi di Gianpiero Fiorani (42% circa), per il quale fronte il governatore di Bankitalia Antonio Fazio è accusato dalla Ue di aver eccessivamente tifato, e aver violato il regolamento europeo sulle concentrazioni. Per Bnl, intanto, la stessa Commissione europea ha dato il via libera all'Ops (offerta pubblica di scambio) della spagnola Bbva.

Ma è su AntonVeneta che si addensano le nubi dell'Antitrust. Vero è che Fazio, furtando l'aria spessa che arrivava da Bruxelles, giusto ieri ha concesso ad Abn Amro di salire fino al 30% del capitale di AntonVeneta (dalla linea del Piave del 20% di prima), ma è anche vero che la decisione è arrivata persino oltre la «zona Cesarini». Perché ormai le azioni acquistate non danno più la possibilità di votare nell'assemblea di sabato, quando Bpl si presenterà puntando all'integrazione tra le due banche italiane. Bpl, ricordiamo, è stata autorizzata da Fazio fin da subito a salire fino al 29,9%. E in effetti da sola ha ormai superato la soglia del 29%. Considerando poi gli alleati (Ricucci, Gnutti, Unipol), lo schieramento che la rappresenta dovrebbe essere oltre il 42%.

La battaglia per il controllo dell'istituto di Padova non è più solo questione di azioni, dunque, ma finisce pure davanti al Tribunale (amministrativo), perché Abn ha presentato ricorso contro gli ostacoli imposti da Fazio, e si fa caso politico.

Partiamo da qui. Due paginette fitte e poco più, mittente il commissario Ue alla Concorrenza, Neelie Kroes, destinatario il governatore Fazio. L'incipit, che fa riferimento all'articolo 21 del regolamento in materia, già la dice lunga: «Egregio governatore, come lei certamente sa la Commissione europea ha competenza esclusiva nell'esame delle «fusioni di dimensione europea», che è appunto il caso dell'opa

lanciata da Abn Amro su AntonVeneta. In sostanza, la lettera chiede «chiarimenti su alcune misure adottate da via nazionale per impedire ad Abn di salire finora sopra la quota del 20% del capitale di AntonVeneta. E il fatto che adesso Fazio abbia concesso la salita fino al 30% «non risolve necessariamente il problema - dicono da Bruxelles - anzi restano tutte le preoccupazioni sul comportamento della Banca d'Italia».

E non è finita. Perché a dare sostegno al commissario Kroes è stato subito il collega interessato, commissario al Mercato interno Charles McCreevy, che ha preso carta e penna pure lui per richiamare all'ordine Fazio. La lettera del capo di gabinetto di McCreevy è partita in mattinata e non solo «sottolinea il sostegno all'azione intrapresa dalla direzione generale della concorrenza», ma esprime anche «preoccupazione» per il rispetto delle regole sulla libertà di circolazione dei capitali nel mercato unico.

Un'azione politica di chiaro significato dimostrata anche dalla scelta del termine utilizzato per sintetizzare il ruolo di via Nazionale nell'affaire: «possibile interferenza».

Tra l'altro Bankitalia nella comu-



Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio Foto di Filippo Monteforte/Ansa

nicazione inviata ad Abn impone che il tetto del 30% non venga superato neppure con la conversione delle obbligazioni AntonVeneta, che equivalgono a quasi il 7% del capitale dell'istituto veneto. Adesso Fazio ha una settimana di tempo per tentare una spiegazione accettabile. Esplicita la richiesta di risposte precise entro il 4 maggio, proprio il giorno entro il quale Bruxelles deve decidere se dare o meno il via libera alla concentrazione.

Già in giornata, invece, potrebbe arrivare la decisione del Tar del Lazio (il Tribunale amministrativo) sul ricorso presentato ieri da Abn Amro, sempre in riferimento alla decisione di Fazio di non far salire la banca olandese oltre il 20% di AntonVeneta. Al Tar è stato chiesto anche l'immediato annullamento delle autorizzazioni concesse dalla Banca d'Italia alla Popolare di Lodi per scalare Antonveneta.

È stato convocato per domani pomeriggio, intanto, il cda di Antonveneta, che potrebbe segnare una tregua tra Abn e Bpl, con la nomina di un cda di transizione in cui siano rappresentate entrambe le parti. E questa, almeno, l'ipotesi estrema allo studio di alcuni piccoli soci della banca veneta. In attesa dell'assemblea di sabato.

piano industriale

Non ci sono nuovi esuberanti tra il personale di terra Alitalia

MILANO L'Alitalia ha confermato alle organizzazioni sindacali gli esuberanti concordati lo scorso autunno con i sindacati: dai 2.490 dipendenti in eccesso per il personale di terra, previsti dall'accordo dello scorso settembre, grazie all'esodo di 1.105 dipendenti e al trasferimento interno di altri 20, il totale dell'eccedenza a terra è di 1.365 unità. I numeri sono stati forniti durante l'incontro tenutosi ieri tra l'azienda e i rappresentanti dei lavoratori.

La conferma degli esuberanti concordati, e che da tale cifra vanno dedotte le uscite volon-

tarie fino a oggi, smentisce la voce, circolata nei giorni scorsi, secondo cui l'Alitalia, anche per le difficoltà incontrate negli ultimi mesi, intendeva considerare la cifra di 2.490 addetti in eccesso senza dedurre i 1.125 addetti già usciti (1.105 per esodi volontari e 20 per trasferimenti interni). La notizia riferiva che il presidente e a.d. dell'Alitalia, Giancarlo Cimoli, incontrando i vertici di Cgil, Cisl e Uil aveva fatto presente la necessità di non conteggiare gli esodi volontari e incentivati dagli esuberanti. A giustificazione di questa ulteriore richiesta di

sacrifici veniva fatto presente come la situazione della compagnia di bandiera era tutt'altro che tranquilla, anche alla luce dei dati diffusi dal Consiglio di amministrazione del 14 aprile, secondo i quali i ricavi unitari sul medio e lungo raggio erano inferiori alle previsioni indicate dal piano industriale.

Sgombrato il campo dall'equivoco sugli esuberanti, le parti si apprestano a tornare al tavolo della trattativa ufficiale che dovrebbe riprendere lunedì prossimo. L'Alitalia e i sindacati dovranno trovare una soluzione per i 1.365 esuberanti in modo da ottenere i 150 milioni di risparmi previsti dal piano industriale. Sul fronte sindacale viene comunque ribadita la pregiudiziale assoluta che dall'azienda non dovrà essere licenziato nessuno: i risparmi previsti si dovranno ottenere con il ricorso agli ammortizzatori sociali: cassa integrazione, mobilità e solidarietà.

Una vendita ancora molto discussa La Finsiel a Tripi Il sindacato: non si tocca l'occupazione

MILANO «Non faremo alcuno sconto ad Alberto Tripi e al gruppo Cos, i livelli occupazionali vanno garantiti». Il segretario nazionale Fiom Fausto Durante mette le mani avanti, lo stesso giorno in cui è stato firmato il contratto di acquisto di Finsiel, società di informatica del gruppo Telecom Italia, da parte del gruppo Cos.

Alla Cos di Tripi passerà l'intero pacchetto azionario del 79,5%, al momento nel portafoglio Telecom. L'operazione prevede anche l'impegno all'acquisto, sempre da parte di Cos, del 14,4% del capitale Finsiel oggi in mano al Fondo pensioni della Banca d'Italia. Insomma, Tripi diventerà l'unico e solo proprietario di Finsiel. Lui che, per aggiudicarsi la partita, ha vinto una gara quantomodo singolare, facendo l'offerta più bassa (163-165 milioni di euro) e avendo la meglio su concorrenti che sono colossi riconosciuti dell'informatica internazionale, come Siemens e Ibm.

«Avremmo certo preferito che sia Telecom che Bankitalia mantenessero almeno una quota di garanzia nel capitale Finsiel - continua Durante - Finsiel è un gioiello che adesso finisce nelle mani di un imprenditore che si è sempre e solo occupato di call-center. È ovvio che l'operazione ci lasci molto perplessi. La Cos di Tripi non sembra avere né la struttura industriale, né la capacità, né le dimensioni per affrontare una sfida come questa».

I sindacati, che finora sono sempre stati lasciati fuori dall'operazione, chiedono l'apertura di un tavolo di confronto con l'azienda, in modo anche che vengano illustrate le prospettive industriali.

Al momento, le dichiarazioni di Tripi - che in passato ha ipotizzato addirittura un aumento esponenziale degli organici - sono

Non si capisce perché Telecom ha ceduto un'impresa così importante al gruppo Cos

non tutte trionfistiche. Secondo il presidente di Cos «le sinergie fra Cos e Finsiel, guidate unitariamente da una nuova holding, aprono la strada alla costituzione di un polo informatico nazionale dotato di forte capacità di innovazione, di offerta e di partnership». E già lo scorso febbraio Tripi aveva precisato che l'acquisizione avrebbe permesso di formare «il maggiore gruppo dell'information and communication technology italiano, con un fatturato superiore a 800 milioni di euro e con 18 mila dipendenti».

Lo stesso Tripi, lo scorso febbraio, aveva indicato in 163-165 milioni di euro il prezzo pattuito con Telecom per acquisire la sua quota nella business unit del gruppo, che fornisce consulenza e servizi di information technology.

Per il gruppo Finsiel i conti vanno piuttosto bene: costituito da 13 società operative che occupano circa 4 mila dipendenti, ha chiuso il 2004 con un fatturato di circa 670 milioni.

Non è certo da ravisare nei bilanci in rosso il motivo per cui Telecom ha deciso di disfarsene. Ma semmai nella necessità di incassare. Nei mesi scorsi, Telecom ha fatto sapere che la cessione di Finsiel le consentirà di iscriverne imposte differite attive per 38 milioni, derivanti dalla svalutazione di 115 milioni effettuata nel 2002, con un effetto netto positivo di 11 milioni nel consolidato 2004.

la.ma.

In gara c'era anche l'italiana Bialelli, ma la proprietà ha scelto la Seb-Tefal. L'azienda era nata nel 1901 e aveva conosciuto una tumultuosa crescita con l'era dell'Inox

L'industria perde pezzi: Lagostina l'hanno comprata i francesi

MILANO Un altro pezzo storico dell'industria italiana se ne va. La Lagostina, azienda ultracentenaria, è stata infatti acquistata dal colosso degli elettrodomestici francesi, Seb, casa madre dei marchi Moulinex, Tefal e Rowenta, che ha così vinto la concorrenza dell'italiana Bialelli.

«Vivo disappunto» per la vendita ai francesi è stato espresso dal gruppo Bialelli, che in una nota ricorda di aver rinnovato con forza la propria candidatura come acquirente di Lagostina.

«Non più tardi di martedì 26 aprile - afferma Alberto Piantoni, amministratore delegato e vice presidente di Bialelli - avevamo presentato alla famiglia Moroni un'ultima offerta, significativamente più vantaggiosa di quella di Seb-Tefal sia in

termini puramente economici sia in termini di sviluppo industriale programmato, radicamento sul territorio e salvaguardia dei livelli occupazionali».

«I Moroni - prosegue Piantoni - hanno scelto di legare il futuro dell'azienda, dei lavoratori e del distretto a una multinazionale, con tutte le conseguenze delle logiche di una multinazionale, e di ciò si dovranno assumere la responsabilità. In ogni caso resta ferma la nostra determinazione a perseguire l'obiettivo di creare un polo italiano del casalingo. Per questo Bialelli è pronta a cogliere le opportunità che si presenteranno sul territorio».

La storia della Lagostina è iniziata oltre cento anni fa: le prime posate in ferro stagnato con i manici istoriati dalle effigi

di Santi vengono infatti prodotte dal fondatore, Emilio Lagostina, a partire dal 1901, a Crusinallo, un piccolo centro dell'attuale provincia del Verbano-Cusio-Oss-

È del 1969 l'inizio della fortunata serie dei Caroselli. La svolta con l'arrivo della pentola a pressione



sola dove ha ancora sede lo stabilimento principale del gruppo. A partire dal 1933 l'azienda si specializza nelle produzioni in acciaio inossidabile e oltre ai casalinghi confezioni prodotti per uso sanitario e semilavorati per l'industria aeronautica.

Il dopoguerra registra una tumultuosa crescita dell'Inox: del 1956 è il nuovissimo fondo termodiffusore, del 1958 la prima campagna di rottamazione dell'alluminio. La vera svolta, però, avviene nel decennio successivo e si chiama «pentola a pressione»: nato da un modello svedese, il nuovo prodotto rivoluziona il concetto di cucina tradizionale consentendo a intere generazioni di risparmiare tempo e fatica.

Nel 1969 l'azienda di Crusinallo dà il via a una fortunata serie dei Caroselli pub-

blicitari, che vedono protagonista la linea creata da Osvaldo Cavandoli, e negli anni '80 si concentra sulle applicazioni dei nuovi materiali, sperimentando per prima il rivestimento antiaderente all'interno delle padelle. Il volgere del secolo vede Lagostina impegnata a diversificare l'offerta, affidando il design di pentole e posate a grandi firme del Made in Italy. Leader in Italia, con una quota di circa il 70% nel segmento pentole a pressione e di circa il 25% nel settore del pentolame.

I ricavi di Lagostina nel 2004 sono stati di 59 milioni di euro. Il 30% del fatturato della società di pentole e utensili da cucina in acciaio proviene dall'estero, in particolare da Francia, Belgio e Taiwan.

IPAB
CASA INSIEME
di MERCATO SARACENO
Avviso di Aggiudicazione dell'appalto relativo ai lavori di: "Realizzazione del Centro Socio - Riabilitativo Diurno e Residenziale" in Viale Matteotti, presso il Centro sportivo di Mercato Saraceno.
Si rende noto che in data 06 aprile 2005 è stato aggiudicato l'appalto relativo alla "Realizzazione del Centro Socio - Riabilitativo Diurno e Residenziale" presso il Centro Sportivo di Mercato Saraceno.
Importo a base d'asta (escluso oneri relativi alla sicurezza) Euro 1.727.227,92. **Numero offerte ricevute:** 14 (quattordici). **Impresa Aggiudicataria:** Associazione Cooperativa Muratori ed Affini Ravenna ACMAR sede legale Via G. Rossi n. 5 - Ravenna. **Ribasso:** 11,69%.
Il Responsabile del Procedimento
Milva Bassetti